CESENA, 6-7 APRILE

LA PACE E LO SPIRITO DI ASSISI

1. INTRODUZIONE

2.

Siamo giunti al termine del secondo anno della nostra scuola.

Se ripensiamo al percorso che abbiamo fatto in questi due anni, il primo ringraziamento lo dobbiamo fare al Signore. Quanta ricchezza! Quante occasioni ci ha dato, e continuamente ci dà, per camminare più speditamente, per convertirci, per fare insieme questo cammino.

3. Abbiamo cercato di proporre itinerari in cui ciascuno di noi potesse trovare un aiuto per riuscire ad integrare la comprensione e l'accoglienza di noi stessi, di ciò che siamo, con ciò che è il disegno di Dio su di noi, sia in termini personali che di carisma specifico.
4. Il Signore ci dice che è la verità che ci farà liberi (Gv 8,32) e tutte le dinamiche formative che mettiamo in piedi dovrebbero proprio avere questo obiettivo: aprire lo spazio della propria vita all'azione dello Spirito! Per comprendere che la verità è una Persona, Gesù, che ci rivela con le labbra e la vita quella verità che è Buona Notizia. Questo dato di rivelazione biblica ha un profondo significato anche sul piano psicologico. Cioè: se l'adesione alla verità è adesione a una persona, significa che il terreno dove si gioca tale adesione è un rapporto tra persone, nella relazione.
5. La proposta formativa riteniamo che debba sempre procedere su questo doppio binario: essere profondamente umana ed evangelicamente esigente.

Ma divenire e restare liberi abbiamo visto, e lo constatiamo in ogni momento, è una realtà difficile perchè mette in moto resistenze di varia natura:

- nel primo anno di scuola abbiamo visto quali possono essere le resistenze e le risorse dentro di noi,
 - nel secondo anno le abbiamo viste all'interno delle relazioni.
6. In questo secondo anno abbiamo fatto un percorso che è stato un vero proprio crescendo: dalle basi antropologiche della relazione, siamo passati a quelle della relazione fraterna, per finire con quelle della comunione, quale stile, strumento, che ha la fraternità per vivere il Vangelo.
 7. L'incontro di oggi è un raccoglierci intorno al frutto della riconciliazione con me stesso, con gli altri, con ogni creatura, con Dio: la pace.
 8. CC.GG 23,1: “La pace è opera della giustizia e frutto della riconciliazione e dell'amore fraterno. I francescani secolari sono chiamati ad essere portatori di pace”.
 9. Anche la liturgia che vivremo domani, 2^a domenica di Pasqua ci viene in aiuto a vivere con più profondità il tema di questo week end. Riascolteremo le prime parole del risorto ai suoi discepoli: “Pace a voi”. Non è un augurio o una semplice promessa: è un'affermazione, la pace è qui, in mezzo a noi, in noi. È già iniziata!

10. La pace e lo spirito di Assisi, è il titolo specifico di questo ultimo appuntamento.

Giovanni Paolo II disse che da Assisi è passata una sorprendente santità, come un grande soffio dello Spirito e Benedetto XVI disse che “il viaggio della spirito e' sempre un viaggio di pace”. Durante lo storico incontro ad Assisi nel 1986, Giovanni Paolo II pronunciò queste parole ai rappresentanti delle confessioni e delle comunità cristiane:

(“La nostra preghiera qui ad Assisi deve comportare il pentimento per le nostre mancanze di cristiani nel portare avanti la missione di pace e di riconciliazione che abbiamo ricevuto da Cristo, e che non abbiamo ancora pienamente compiuta. Preghiamo per la conversione del nostro cuore e il

rinnovamento del nostro spirito, affinché possiamo essere dei veri promotori di pace, offrendo una testimonianza comune a favore di Colui il cui regno è “un regno di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, d’amore e di pace”.)

11. Sì, Gesù Cristo è la nostra pace, ed egli deve sempre rimanere davanti ai nostri occhi. Egli è il crocifisso e il risorto, colui che ha salutato i suoi discepoli con quello che è divenuto il nostro comune saluto cristiano: “La pace sia con voi”. E “detto questo, mostrò loro le mani e il costato” (Gv 20, 19-20). Non dobbiamo dimenticare questo gesto significativo del Cristo risorto. Ci aiuta a comprendere il modo col quale possiamo essere costruttori di pace. Infatti il Signore risorto apparve ai suoi discepoli nel suo stato glorioso, ma portando ancora i segni della sua crocifissione

12. Saranno diverse le angolazioni dalle quali ci metteremo in ascolto e ci lasceremo interrogare sul tema della pace quale frutto della riconciliazione, ma anche quale contenuto fondamentale di annuncio e stile stesso dell'annuncio:

- la parola di Dio,
- lo stile di Francesco di Assisi
- e lo stile di papa Francesco.

Vogliamo concludere questo secondo anno con un incoraggiarci a vicenda, con forza, a percorrere la strada di relazioni nuove, autentiche, profonde, che si aprano al riconoscimento che la pace ha un Volto preciso: Gesù Cristo.

13. Essere costruttori di pace significa (diceva Giovanni Paolo II):

(La pace attende i suoi artefici. Allunghiamo le nostre mani verso i nostri fratelli e sorelle, per incoraggiarli a) costruire la pace sui quattro pilastri della verità, della giustizia, dell’amore e della libertà (cf. Giovanni XXIII, [Pacem in Terris](#)).

La pace è un cantiere aperto a tutti, non solo agli specialisti, ai sapienti e agli strateghi. La pace è una responsabilità universale: essa passa attraverso mille piccoli atti della vita quotidiana. A seconda del loro modo quotidiano di vivere con gli altri, gli uomini scelgono a favore della pace o contro la pace.

E' con questo richiamo alla quotidianità nella quale scegliamo ed edificiamo la pace che iniziamo il nostro cammino all'interno della Scrittura.

Ci accompagna padre Dino Dozzi.